

IMPEGNO COMUNE PER UN IRC DI QUALITÀ

Il Convegno Nazionale "Impegno comune per un IRC di qualità", svoltosi a Roma dal 15 al 17 aprile 2012, ha rappresentato decisamente un appuntamento importante per Direttori/Responsabili diocesani e regionali dell'IRC e Presidi delle Facoltà Teologiche e Direttori degli ISSR, che hanno colto l'occasione per consolidare l'impegno comune della formazione iniziale e permanente degli IdR.

Si è aperto all'insegna di **due parole-chiave, sinergia e qualità**, per la formazione degli insegnanti di religione.

Sinergia, necessaria per dare risposte significative ai processi di costruzione dei saperi in studenti adulti come i futuri IdR, sinergia reticolare per la formazione in servizio, filtrata dalla prospettiva antropologica e ad essa ricondotta, con funzione mediativa.

Qualità, utile per riconoscere i tratti di professionalità di un insegnante e condividere il fatto che il saper riflettere sulla dimensione più difficile e complessa dell'essere insegnante, la dimensione della ricerca, rappresenta sia un punto di forza ma anche di debolezza per chi fa questo straordinario mestiere.

Sinergia e qualità si collocano all'interno di un profilo formativo caratterizzato dalle quattro aree tematiche ricordate da Mons. Vincenzo Annicchiarico: **biblico-teologica, storico-culturale, antropologica e pedagogico-didattica**.

Scopo dell'incontro: individuare gli elementi della possibile sinergia tra Uffici diocesani per l'IrC, ISSR e Facoltà Teologiche in vista di un servizio integrato e di qualità per la formazione degli IdR, in vista della costruzione di un curriculum e di un profilo di competenza dell'IrC che non si traducano esclusivamente in "officina di senso", come per le altre discipline scolastiche, ma che, sullo sfondo della dimensione religiosa dell'essere umano, propongano un sistema di significati.

Mons. Crociata, segretario generale della CEI, intervenuto al convegno nazionale degli insegnanti, ha affermato che **«difendere l'ora di religione significa promuovere un bene comune»**

La «formazione dei docenti» è una «esigenza di prima grandezza», ma anche una necessità di «non rimanere estranei» nel dibattito per «tenere vive le ragioni della presenza dell'insegnamento della religione nella scuola pubblica».

Al Convegno Nazionale, organizzato a Roma dal Servizio nazionale per l'insegnamento della religione cattolica e dal Servizio per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose, hanno partecipato 340 delegati.

«In quest'ottica - ha aggiunto il segretario generale della CEI riferendosi al clima in cui si cerca di oscurare l'identità e il valore di un insegnamento confessionale nella scuola - **dovremmo non smarrire mai la coscienza che non stiamo difendendo una causa di parte, ma stiamo promuovendo un bene comune»**. E poi rivolgendosi ai partecipanti al Convegno, il Vescovo Crociata ha sottolineato come «il servizio educativo e formativo che è chiesto loro si colloca sulla lunghezza d'onda della **franchezza apostolica nel pro-**

clamare la Parola. Il coraggio della nostra fede deve tradursi in tutte le forme espressive che ci vengono offerte. **Un tempo come il nostro ce lo chiede in modo speciale; anch'esso conosce uditori della Parola di Cristo e cercatori discreti dell'incontro con Lui».**

Del resto lo stesso responsabile del Servizio nazionale per l'IRC, monsignor Vincenzo Annicchiarico aveva sottolineato in apertura dei lavori che **l'ora di religione oggi «è chiamata a fare i conti con i cambiamenti profondi del tessuto sociale in cui si situa, ma anche ad aprirsi a nuove prospettive di collaborazione e di sviluppo».**

Gli **Orientamenti pastorali della CEI**, ha sottolineato poi Annicchiarico, «guardano all'IRC con molta attenzione, collocandolo nell'orizzonte dell'educazione ed evidenziando, da una parte, la necessità del suo corretto riferimento alla scuola e alle sue finalità e, dall'altra, sollecitando una speciale attenzione all'IRC come risorsa per l'intera comunità ecclesiale».

Il Vescovo di Novara Franco Giulio Brambilla presidente del Comitato per gli Studi superiori di teologia e di scienze religiose, ha affermato che **i docenti di religione sono il miglior biglietto da visita della materia.**

Dal Convegno è emersa la forte richiesta di potenziare la formazione di qualità degli insegnanti per saper affrontare le sfide poste dagli altri saperi.

Un docente preparato, «di qualità» è sicuramente «il miglior biglietto da visita» per l'insegnamento della religione cattolica nella scuola italiana.

Ne è convinto il Vescovo di Novara che aggiunge: «Un biglietto da visita, come riferisce l'Agenzia Sir, per dire che **la fede cristiana non ha paura della cultura, ma la sfida da cima a fondo, dai saperi umanistici a quelli scientifici**». Insomma un «ministero culturale» volto a «fornire un'immagine e una pratica del cristianesimo che si accrediti nell'accademia dei saperi, non solo nei momenti della formazione elementare e media, ma abbattendo anche il muro che esclude la teologia, soprattutto in Italia, dall'accademia delle scienze».

Tra le competenze che il Vescovo di Novara individua vi sono anche sia quella di **un rapporto molto più consapevole con il testo fondante del cristianesimo», la Bibbia,** sia quella di «una capacità **interpretativa delle fonti storiche della tradizione cristiana,** in particolare dei documenti magisteriali, nel loro significato e nella loro portata per l'oggi».

Tali obiettivi si possono raggiungere, ha sottolineato a sua volta la professoressa Rita Minello, pedagoga dell'Università Ca' Foscari di Venezia, puntando sullo «scambio di buone pratiche», sull'«irrobustire» l'identità ecclesiale del docente IRC, e **sull'aiuto agli insegnanti delle altre discipline scolastiche a «dare spazio alla dimensione religiosa nel loro insegnamento.**